

CARTAIGIENICAWEB

Fumetti e idee

80



Cartaigienica WebZine - Pubblicazione mensile a scopo di lucro



SOMMARIO

il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Inkspinster di Deco	04
Lenard&Gilbert di Pereira	05
Crow's village di Corvi	11
Lurko il Porko Mannaro di FAM	12
Petherapy di Inno	13
Giast di Tram	14
Cryx comics	18
Gente del ghetto	19
Ulisse di Gioma	20
Acid Street di Condre	21
Adventure di Garaffo	22
Mr.Smut di Faz+Martinelli	23
Storie di vetro di Giò	24
Il giardino filosofico di Spina	25
Quiff di Cius	26
Lethal Pileus di Martinelli	27
Bacarozzi di Orto	28
Desert Out di Massy	29
Robbie the Killer by Golix	30
Kurt's world di Giorgini	33
Mayacomics di Davis	36
Vermi di Rouge	38
I love her all the time di Congia	39
Kurt's world di Giorgini	44
Pulci di Cardinali	45
Pensieracci e Pensierini di Ignant	46
RX - storiedivitavissuta	47
Sheeppard di Zetabò	48
Chissenefrega di Zazza	49
Sfumetti di Dellafonte	50
Round the Clock di Ditò	51
Esu di Coratelli e Righetti	52

NEW

CARTARACCONTA

"Encefalite C" di Gero Mannella	31
"Sirena Sirena" di Budetta	34

CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola	06
Intervista a Alessandro Grazian di Estavio	15
"L'indulto" di Garofalo	40
Frecceceche di Cek	44
Il tuttologo risponde di Riccardo	53

CARTACINE

Speciale: APOCALYPTO	56
Luci, camera, scacco!	62
Cinema di Carta '70	63

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Cecchin, Spina, Mattia Martinelli, Broderie, Espen
Cover di José Pereira

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

La grande base era già grande, ma la si voleva ancora più grande, estesa, florida ed ubertosa come solo una base militare sa essere. E se così deve essere, che così sia; in fondo porta lavoro, benessere, turismo, fa girare l'economia insomma. La costruiscono a Vicenza per la sua posizione strategica; così vicino a Venezia, e anche a Gardaland, senza essere nè Venezia nè Gardaland. Anche perchè Venezia dal punto di vista logistico sarebbe un incubo. Ve la immaginate, una base militare tra i canali? E il campo da golf dove lo si potrebbe ricavare, e i campi da tennis, la pista di atletica? Meglio a Vicenza, dove tra

l'altro non se ne sarebbe accorto nessuno, dell'allargamento, se non fosse stato per qualche idiota che ha dubitato dell'opportunità di questa infrastruttura essenziale. Essenziale per cosa, dicono i critici. E la risposta è semplice: ad ospitare ancora più soldati e civili rispetto ai 12 mila che ci sono adesso. E per quale motivo servono 20 mila persone dell'esercito americano? Servono per riempire una base così grande, altrimenti sembrerebbe deserta. Servono per confermare un diritto degli Stati Uniti sull'Italia, un diritto conquistato una sessantina d'anni fa. Servono per ricattare un governo debole minacciando di creare un incidente diplomatico, e al tempo stesso indebolire un governo debole e anche un po' ostile creando le fin troppo prevedibili fratture all'interno dell'Unione. Servono per giustificare una spesa militare apparentemente fuori controllo, ma in realtà perfettamente sotto il controllo di chi ne trae beneficio. E infine servono a fare meglio la guerra, a uccidere più nemici e far morire più soldati americani.

CI SERVE
UNA BASE
PIU'
GRANDE
DA CUI FAR
PARTIRE
I NOSTRI
ATTACCHI



CON
VICENZA
DI
UCCI-
DERE



Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it

InkSpinster by Deco



06~07~05

Fai-da-Te

LA
CASETTA

by Deco.

MOLTI COMINCIANO A
DARSI AL **FAI-DA-TE**
FIN DA PICCOLI, PER
COSTRUIRSI CIÒ CHE PIÙ
DESIDERANO AL MONDO

FARÒ UNA
VERA CASETTA
DI LEGNO
PER GIOCARE
ALLA PICCOLA
PADRONA DI
CASA!

TRAFUGATE ALCUNE ASSI
DALLA LEGNAIA, FANNO
I PRIMI ESPERIMENTI.



SPESSE LE LORO
SPERANZE DI SUCCESSO
CROLLANO..



PROCURANDO LORO UNA
NOTEVOLE SOFFERENZA
MORALE...



...E NON SOLO.



MA A PENSARCI
BENE, DI BAMBINE
CHE GIOCANO IN
UNA VERA CASETTA
DI LEGNO CE NE
SONO GIÀ TROPPE.
MEGLIO BUTTARSI
SU QUALCOSA DI
PIÙ ORIGINALE...

...TIPO, GLI SCATOLONI.







I pattini a rotelle prevengono le stragi del sabato sera?

Sempre meglio del preservativo

Quando l'età ce l'hai, le stupide in macchina ci stai attento a farle. Ci tieni a campare vivo fino alla vecchiaia, che non sarà nemmeno tanta. Quando sei giovane, invece, corri come un matto, perché hai davanti tutta la vita per crepare.

Io le stragi del sabato sera non le ho mai fatte, perché la patente ce l'ha mio fratello. Lui è uno che corre piano: patisce il freddo e la velocità gli fa venire i brividi.

Sua sorella, invece, ha paura dei cani, specie pechinesi: dice che fanno concorrenza sleale ai nostri.

I cinesi hanno gli occhi a mandorla perché hanno lo sguardo sgusciante. La Settimana Enigmistica dice il contrario.

Essi dicono ELLE al posto di ERRE, ma sono brava gente. Siccome sono comunisti, importano le Ferrari, ma non importano più a Bertinotti. Il presidente Cordero in cambio gli ha messo su il Gran Premio di F1 (oppure Ctrl+Alt+Canc) a

Shangai. Schumacher lì perde sempre, perché è troppo giovane, non sa giocare a shangai. Allora straccia il contratto e ne strappa uno nuovo alla Bianchi-Piaggio come collaudatore di pattini a rotelle. Compenso: .2.137 foto autografate di Gimondi, un mese sì e uno no. Quello no, gli fanno condurre il karaoke nelle feste dell'Unità dello Yunnan. Va forte sul revival anni '70: se anche sbanda, mal che vada finisce sulle balle di piadina.

Una volta ha perso il controllo del mezzo (inteso come pattini) e è uscito alla curva di Lesbo. Quando è rientrato non era più lui. Adesso lo chiamano 'pattini d'argento'. Per un uomo, sempre meglio che Pippi Calzelunghe.

Da allora dà la caccia agli spacciatori di banconote false: dice che rovinano i giovani, che vengono su dipendenti. Invece noi della Lega siamo per i lavoratori autonomi.

Per questo merito volevano nominarlo presidente di

Legambiente, ma Ermete Realacci si è opposto. Allora Beppe Grillo, in un talk-show a Radio Maria De Filippi ha detto: "Perché accontentarsi di Ermete, quando potete avere Er mejo?".

Sono battute che non fa tutti i giorni; infatti non gli hanno ancora dato il Nobel. Giravano le voci che andava al posto di Fazio a 'Che tempo che fa', ma Prodi ha scelto Draghi. Grillo potrebbe andare alla presidenza della Unipol: Consorte se ne è andato, perché vuol fare lo scalatore solitario insieme a Gnutti, che ha già scalato il Monte dei Paschi. Fosse per loro, tenterebbero anche il

Monte Zemolo.

La Magistratura ha aperto un'inchiesta per capire se usano corde fatte con la canapa indiana. C'è anche una storia di EPO, OPA o roba del genere; ma io se mi faccio, mi faccio i fatti miei.

Qui, per dare più respiro al saggio, anziché la bombola a ossigeno volevo metterci una foto di Gianni e Pinotto; ma sotto Natale sono andate a ruba.

Per me, ognuno va dove vuole.

Esempio: adesso io sono andato a capo.

>>>





La politica è una cosa sporca. Anche il culo delle galline: ma l'uovo esce dalì (*)

Un mio cognato in seconda è assessore a Infrastrutture, Trasporti, Zootecnia, Turismo, Eventuali e Varie – con delega alla festa del patrono – in un paese di circa 500 abitanti a circa 900 m.s.l.m.. Porcherie non ne fanno: lo spazio per la porcilaia non c'è.

Però la politica è politica: è una cosa sporca e bisogna che qualcuno le mani se le sporchi. Loro (quelli della maggioranza) porteranno quei 40/50 voti al candidato alle politiche; lui se vince gli porterà su in montagna la superstrada e il sexy-shop. La rielezione della Giunta è garantita.

La voce è girata, perché la perpetua del curato ha intercettato per caso il sindaco che prometteva al parroco la tinteggiatura della facciata della chiesa se convince un po' di gente a votare il loro candidato.

C'è il problema del sexy-shop (che tira su i turisti il fine settimana e d'estate): lo apriranno

solo dopo le 21 e venderà anche la Famiglia Cristiana e il bollettino parrocchiale; sui preservativi ci scriveranno: NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE.

Più il 5% dell'incasso per i poveri della parrocchia. Ce n'è più, ma le tradizioni sono sacre. Il vescovo ha telefonato e ha detto: va bene, ma lasciate che questi spiccioli vengano a me.

Per fare su la superstrada devono tirare giù un paio di pollai: il rumore farebbe abortire le galline e il parroco è contro. Le galline, però, che sono stupide e non capiscono il progresso, non vogliono spostarsi e minacciano lo sciopero delle uova. Andranno avanti a culo duro. Loro le moroidi non gli vengono.

Per convincerle senza spargimento di sangue, hanno chiamato Scelli, quello che prima guidava la Croce Rossa. Per non saper né leggere né scrivere (regolare: è un avvocato, il suo mestiere è solo parlare), lui

si è calato nei panni del mediatore: si è travestito da gallo come aveva visto nei fumetti di Asterix.

Le galline, che non saranno delle aquile ma non sono nemmeno delle oche, lo hanno riconosciuto subito e gli hanno chiesto l'autografo. Per non fare la figura dell'analfabeta, ha detto che si era dimenticato a

casa la monblanc. Le galline gli hanno offerto le loro penne. Lui allora ha tentato l'ultimo dribbling: "Ragazze, io sono stato ambasciatore della Croce Rossa nel mondo e si sa: ambasciatore non porta penna".

Le galline, sentendosi prese per il culo, che già era duro, hanno emesso un urlo di dolore e trafitto Scelli con tante bec-





cate da fargli vedere le stelle. Quel giorno sarà festeggiato come il giorno del 'Tu, Scelli dalle stelle'.

Siccome la politica ha i suoi tempi e le sue ragioni, il mio cognato in seconda ha importato delle galline turche e in poco tempo il pollaio è rimasto vuoto. Il progresso ha avuto la strada spianata e la superstrada ha avuto il pollaio spianato.

Per il momento c'è solo il sexy-shop, perché prima tocca vincere le elezioni; come diceva il grande politologo Tocqueville: do utro des (io il francese non lo so, ma questa qui me l'ha detta mio cognato, che legge sempre la Gazzetta dello Sport e Cronaca Vera e c'ha Sky per vedere le partite).

Il parroco la sera dopo le 21 sta sempre lì a vedere chi entra; e se escono senza il bollettino parrocchiale e la Famiglia Cristiana minaccia la scomunica papale.

Gli affari vanno bene e si dice che adesso venderanno anche delle radioline con la sintonia fissa su Radio Maria. Che è una stupidata, perché la senti ugualmente in tutti i buchi anche se non la cerchi.

Il vescovo ha detto a radio Maria: "Se il sexy-shop stimola la copula e sui profilattici (i vescovi sono gente che ha studiato) c'è scritto che fanno male alla salute, è più facile che nascono i bambini. Allora è meglio che nascono figli di gente che legge la nostra stampa cattolica: comunisti, radicali e musulmani ce n'è già troppi".

Per l'inaugurazione hanno invitato Eros Ramazzotti che ha cantato l' 'Ave Maria' e la 'Salve regina' arrangiate dal maestro Mazza, accompagnato dal coro dell'Antoniano. Non presentava il mago Zurlì e nemmeno Mara Venier, perché fa vedere troppe tette.

Mio cognato in seconda mi ha giurato che loro con la Unipol non c'entrano niente.

(*) Dalì ce lo vedo bene come uovo, in quanto degenerazione ellissoide della sfera. Ho paura di ciò che ho scritto

CROW'S VILLAGE

LELE®
CORVI

www.lelecorvi.it

Crow's Village

STA PALLA CHE HO
TROVATO MI TERRÀ COM-
PAGNIA... LA CHIAMERÒ
SIGNOR SPALDING... E DA
OGGI NON MI SENTIRÒ
PIÙ SOLO!



PRRRRRRRFFFFFFFFF



S/GU

SPLOSH

94

Crow's Village

OGGI PER "MOSTRA
E DIMOSTRA" VI HO
PORTATO IL MIO
GATTO



DOVETE SAPERE CHE IL
GATTO È UN FELINO
CON LE UNGHIE A
SERRAMANICO...



www.lelecorviti.it

SGNARE

PRIMO: SI CHIAMANO
RETRATTILI... SECONDO:
PENSO CHE LA PARTE
DEL "DIMOSTRA" SIA
TERMINATA !



9

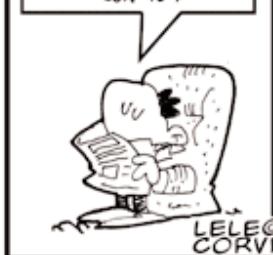
Crow's Village

CARO ?! CHE NE DICI
DI PASSARE UNA
NOTTE DI SESSO
SERENATO ?!



www.telecorviti.it

CARA... PREFERISCO
PASSARE UNA SERATA
TRANQUILLA IN CASA
CON TE !



LELE®
CORVI

NATU'



MA CHE ACCIDENTI TI PRENDE?



918

CARTAGIENIGAMEB.IT

LURKO IL PORKO FAM MANNARO



PET THERAPY



Intervista a **ALESSANDRO GRAZIAN** a cura di **Roberto Estavio**



Alessandro Grazian nasce a Padova nel 1977 e si avvicina alla musica nei primi anni '90. Dopo esperienze in svariate formazioni musicali, nel 1998 imbraccia la chitarra acustica ed inizia ad investire le proprie energie in un progetto solista, scrivendo in solitudine parole e musiche per le proprie canzoni.

Armato solo della propria chitarra acustica, partecipa a numerosi concorsi musicali ottenendo buoni riconoscimenti e distinguendosi per verve inter-

pretativa e particolarità della scrittura.

Dopo una lunga e solitaria gavetta, nel 2004 coinvolge nel proprio progetto alcuni musicisti, creando così le condizioni per la realizzazione del suo primo disco di canzoni, intitolato "Caduto" (uscito il 3 ottobre 2005). Il disco viene accolto positivamente e Alessandro comincia un intenso tour di oltre una quarantina di date in giro per l'Italia.

Alessandro Grazian ha ricevuto numerosi riconoscimenti musicali: l'ultimo il 5 maggio 2006 vincendo il premio per la migliore interpretazione musicale al Mantova Musica Festival.

Come ti è nata la passione per la musica?

Non posso dire che fin da bambino ho respirato musica all'interno delle mura domestiche:
La passione è nata spontaneamente quando finalmente tra le mani mi è capitato uno strumento musicale. Poi l'incontro con una chitarra è stato

decisivo. Tutto è accaduto ormai un bel po' di anni fa.

Parlaci del tuo ultimo lavoro...

Il mio ultimo (e per ora unico) disco di canzoni si chiama "Caduto", ed è uscito ad ottobre del 2005.

Contiene una dozzina di brani di cui ho scritto parole e musica. E' un disco acustico ed intimo che parla di

vulnerabilità, a volte con un pizzico di irruenza.

Attribuisci importanza alla ricerca delle parole nei testi musicali?

Sì certo. È una cosa che da sempre mi intriga, sia nella musica che ascolto che nelle canzoni che scrivo.

Ma apprezzo anche canzoni in cui il testo è "pretesto" se il risultato finale è efficace.

Ad ogni modo nei testi che scrivo le parole sono molto importanti, mi spaventa la banalità.

La melodia è importante nella musica che ascolto, ma soprattutto mi è indispensabile nella musica che scrivo, almeno in questo momento.

O nel canto o nelle parti strumentali, quando scrivo, sento il bisogno di tracciare spunti melodici.

Quali musicisti italiani e stranieri credi abbiano contribuito alla tua formazione musicale?

Temo l'elenco sarebbe davvero lunghissimo.

Alcuni mi hanno formato, altri deformato...

La melodia è importante?

Leggi dei fumetti?

Non più come una volta... poi per



anni non ne ho toccato uno, ora sto ricominciando. Negli ultimi tempi mi ci sono riavvicinato partendo in realtà da un'opera fumettistica trasversale, e cioè "Poema a fumetti" di Dino Buzzati uscito nel 1969.

Sicuramente realizzare un altro disco: Ho già scritto molto materiale nuovo e nei prossimi mesi comincerò a raccogliere le tante idee nel tentativo di farne un'unità. Mi piacerebbe entro il 2007 uscire con un nuovo cd.

Quali autori di letteratura preferisci?

Infine, se ti fa piacere raccontarci qualcosa di te...

Ehi, non voglio annoiarvi! :-)

Tra gli autori che ho avuto possibilità di leggere, sicuramente mi piace molto il già citato Buzzati.

Parlaci dei tuoi progetti futuri...







Gente del Ghetto

di
Marco Tenace

<http://xoomer.alice.it/fumettista>



GENTE del GHETTO

<http://xoomer.alice.it/fumettista>

Bhe...?
ho solo 7
anni che
volete?!

#36

Caro Babbo Natale per me non voglio niente! Però fai cessare la guerra!



aspetta... questa forse è una richiesta da fare più a superman! mm...



allora...caro Babbo Natale perchè non porti un cervello funzionante al nostro presidente del consiglio?!



come no!? qui ci vorrebbe un miracolo, altro che Babbo Natale! Vabbè andiamo sul classico...



Caro Babbo Natale vorrei il nuovo camper di Barbi! se non lo trovi...



...puoi inviarmi 25 euro in busta chiusa al solito indirizzo! Grazie.



GENTE del GHETTO

<http://xoomer.alice.it/fumettista>

#37



qui c'è scritto che fai una festa a capodanno...
Sì, proprio qui!



e chi pensi che verrà qui il 31 dicembre?!



bhe, qualche sfigato che non ha un cazzo da fare lo trovi pure a capodanno!



allora prenotami un posto, non vorrei avere un raptus suicida proprio a capodanno!

ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net

CAPO, LE SIRENE...
DI CHE CAVOLO
CIANCIANO 'STA
VOLTA?!



OHH STUPENDO!...
PARLANO DI ISOLE
CON GENTE FAMOSA...
DI ANTICHE FATTORIE...
GARE DI CANTANTI...
PERSONE CHIUSE PER
MESI DENTRO QUATTRO
MURI A NON FARE
UN CAVOLO... AAH,
ECCERZIONALE!



STUPENDO?!...
ECCERZIONALE?!



AHO', ULISSE!... GIURO
CHE SE LA PROSSIMA VOLTA
MI DICI CHE IL VINO DA'
ALLA TESTA ... TI TIRO
QUESTA BOTTICELLA SU
QUELLA TUA CAPOCCIA
DI "SIRENODIPENDENTE"!



TU PENSI CHE ULISSE
SIA UN CAPO PERCHE'
E' DAVVERO FURBO...
O E' SOLTANTO UNO
CHE CREDE DI ESSERLO
E PERCIO' COMANDA
SOLO A COLORO CHE
GLI DANNO RETTA?...



...INTENDO DIRE... NOI
NON POTREMMO POI
ESSERE PIU' FURBI DI
LUI E CHE QUINDI LUI
NON MERITI DI COMANDARCI
PERCHE' IN FONDO NON
E' PIU' FURBO DI NOI?!



EH?... CHE COSA?
AH SI', DUNQUE...
HIC... EHM...



...SO SOLO CHE DOPO
UNA TALE DOMANDA...
BLURP... DI SICURO
TU TI MERITI UN CAPO
COME LUI... E LUI UN
TIMONIERE COME TE!



...MA NE SEI DAVVERO
CONVINTO?

ASSOLUTAMENTE SI'!...
ANCHE IL PEGGIORE
DEL MONDO HA IN SE'
UN GRANELLO DI BONTA'
E COMPASSIONE VERSO
GLI ALTRI...



...NE SONO
SICURO!

MA... MA... E
PROPRIO NESSUNO
ESCLUSO?



CERTAMENTE!...
NESSUNO
ESCLUSO!



AH! AH! AH!
IH! IH! IH!
EH! EH! EH!



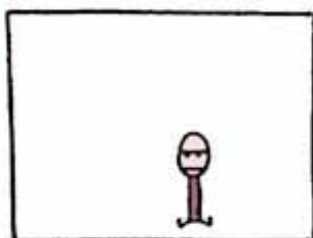


ACID STREET

acidstreet.splinder.com

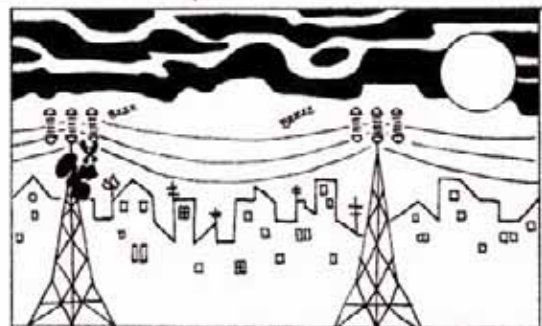
KOLOR!

888.



912.





...MA ALLO SCOCCAR DELLE 18, FORZE OSCURE SI PRODIGANO AFFINCHÉ LE TENEBRE AVVOLGANO IL QUARTIERE...



mr. SMUT

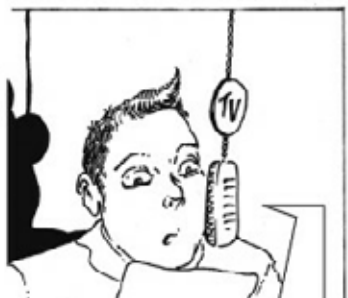
di Faz & Martinelli



MA PERDIO!
NON SI VEDE UN ACCIDENTE
DA QUASSU'! LEVATE
QUELLE BANDIERE,
CANI!



QUESTA NON E'
SOLO UNA BANDIERA,
QUESTA E' LA MIA
FEDE!



GLI OSPITI SOSTITUISCONO
IL NUMERO 7, FELLONE,
CON IL NUM. AHEN... UNA
COMUNICAZIONE DI SERVIZIO
SERVE CON URGENZA UN
PROCTOLOGO AL SECONDO
LIVELLO, E ANCHE I
POMPIERI MUNITI
DI FLESSIBILE, GRAZIE.

FIN



RAPPORTO DI COPPIA - BY GIO' 2006

FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM

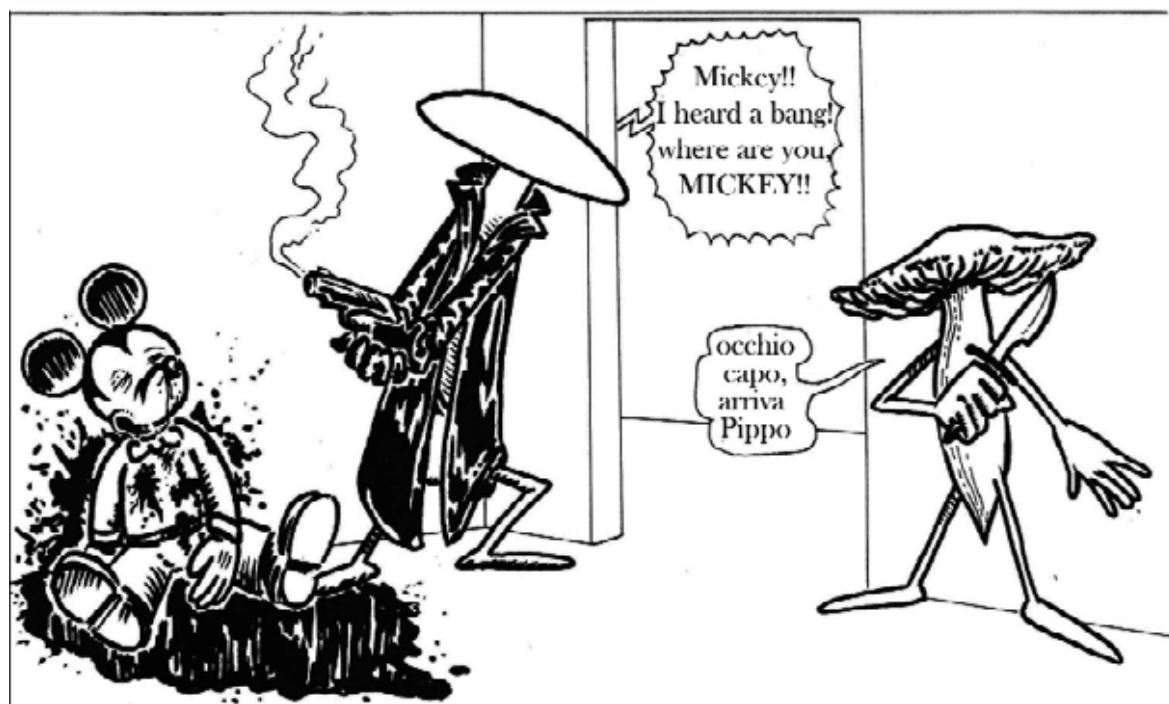
il Giardino Filosofico by





Lethal Pileus: finché morte non vi separi

di
mallia
martinelli

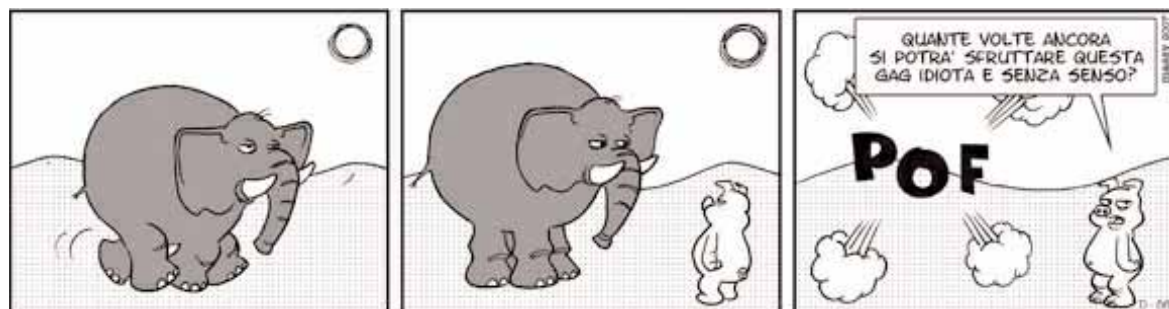


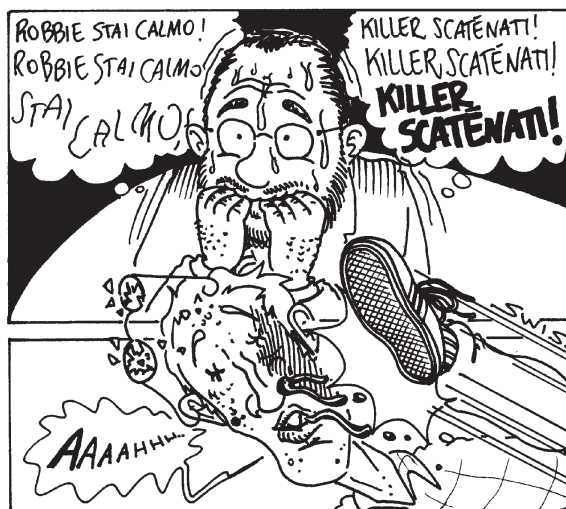
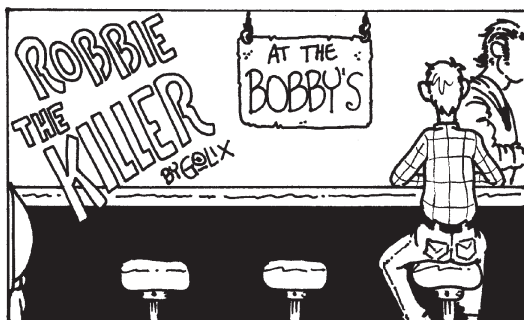


DESERT OUT

by massy

<http://web.tiscali.it/nuvoland>







ENCEFALITE C di Gero Mannella

"L'encefalite C africana è una grave infezione batterica trasmessa dalle zanzare cavalline", lesse Pepi Sincleux sull'ultimo numero di "Digestive's Digest", "ogni anno colpisce circa 10000 individui nel mondo, con un tasso di mortalità dell'80%. Unica forma di prevenzione è l'uso del preservativo nei rapporti sessuali con dette zanzare".

Pepi Sincleux fu visibilmente scosso dalla notizia.

Di rapporti sessuali non protetti con zanzare ne aveva avuti molti, vattelpesca se fossero cavalline o meno.

Come fare ad accorgersi se aveva contratto quel morbo?

E, facendo le corna l'avesse preso, cosa avrebbe fatto del resto della sua vita?

Quanto tempo quel tarlo sarebbe stato lì ad incubare sordido, a scavargli dentro fino a svuotarlo, a fare del suo corpo una scarna crisalide?

Avrebbe forse sofferto al punto da agognare il trapasso?

Un'oscura angoscia, un'irrazionale premonizione cominciò a montare, a riempirgli l'animo e i polmoni come per compensare quell'impressione di svuotamento in fieri.

Inquieto Pepi Sincleux vagolò per la camera da letto poggiandosi dove

capitava: alla parete, allo specchio dell'armadio, alla porta del bagno.

E da quelle diverse prospettive prese a rimirare Eleonora sommersa dalle coltri.

Il volto imperturbato e opalino, neutro ed oleografico come d'una ninfa da cammeo, rivelava un sonno privo di sogni.

Gli sovvenne con orrore il pensiero d'averla già infettata.

In un nonnulla materializzò su quel volto immacolato i mutamenti che l'incedere del morbo avrebbe prodotto: gote ulcerate, fronte pustolosa, occhi sprofondati, labbra livide.

"No, no!"

Cancellò con urgenza quell'immagine dalla memoria, e tornò a guardarsi allo specchio.

No. Più del proprio declino gli sarebbe stato insopportabile quello di Eleonora.

Quando di notte la sfiorava, la lambiva, le succhiava ora le dita ora i lobi delle orecchie, moti subitanei che il proprio istinto e l'abbandono lascivo di lei gli dettavano, fino all'istante sublime in cui entrava in lei, ebbene in quei momenti sentiva fluire in sé la linfa calda d'un anelito alla immortalità, o in subordine un'aspettativa di vita superiore alla media riportata nel

"Digestive's Digest".

Eleonora era l'albero del pane, il motore primo, il centro del suo perpe-
tuo gravitare. Sarebbe impazzito al
solo pensiero di lei che scontava il fio
delle proprie trascorse promiscuità
con stupide zanzare cavalline.

Un tarlo di maggiore consistenza
cominciò perciò a roderlo più a
fondo.

Un'analisi del suo sangue: ecco cosa
s'imponesse per fugare ogni dubbio!

Ovviamente a sua insaputa, per non
insospettirla.

Per fortuna quello era il mestiere di
Pepi Sincleux. Per lui quel fluido
amaranto non aveva segreti, né gli
incuteva ribrezzo.

Un prelievo notturno, silenzioso,
indolore, d'una proditoria amorevo-
lezza, per sondare il suo sangue ed
allontanare l'atroce sospetto.

E così fece Pepi Sincleux.

Attese paziente che Eleonora nelle
mosse spontanee del sonno assumes-
se una posizione che gli offrisse lo
spiraglio per agire.

E quando finalmente lei, dimentica e
immersa nel profondo del REM, sco-
perse l'avambraccio dalle coltri, lui le
si accostò tosto, sondò esperto una
venuzza a fil di pelle, e cominciò a
prelevare una modica quantità.

Purtroppo però aveva sottovalutato la
leggerezza del sonno della donna, e le
conseguenze della sua reazione scom-
posta.

Percepito infatti il subitaneo pizzi-
corio all'avambraccio, Eleonora si
scosse, fece una smorfia schioccando

la lingua impastata, e trasse d'istinto
l'altra mano dal fascio di lenzuola, per
poi ammallare uno schiaffetto alla
sorgente del fastidio.

Proprio in quel mentre Pepi Sincleux.
avvertì quanto vano fosse stato il suo
slancio, e più in generale accusò il
vuoto stagno dell'esistere.

L'indomani mattina Eleonora s'avvide
di quella zanzara schiacciata che le
aveva impiastricciato di sangue le
federe.

Non senza stizza buttò un'occhiata
malevola allo zampirone che giaceva
inetto nei pressi della finestra, e si
ripromise di passare al fornello o
agli ultrasuoni.

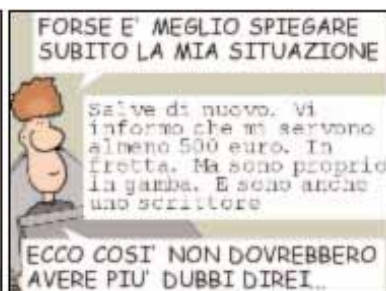
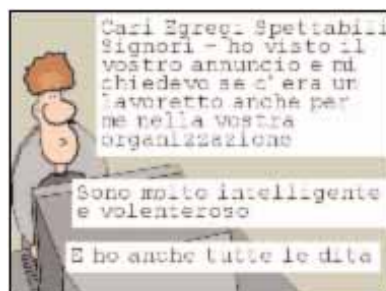
Le spoglie di Pepi Sincleux, con le ali
sconnesse e le zampe contorte, ruzzo-
larono sullo scendiletto per lo sposta-
mento d'aria che produsse la donna
nel levarsi.

Per la cronaca, studi successivi appu-
raron che l'encefalite C africana non
è causata dalle zanzare cavalline,
bensì dai cercopitechi equatoriali che
orinano ritualmente sulle noci di
cocco quando incrociano per strada le
zanzare cavalline.

Per questo motivo su un numero suc-
cessivo di "Digestive's Digest" si
sarebbe raccomandato il rapporto ses-
suale protetto con dette noci di cocco.

fine

(www.geromannella.com)





SIRENA SIRENA

di Giuseppe Costantino Budetta

Alba albeggiante su vivide conifere. Mi ero alzato arrapato. La curva spiaggia muta con bianca incontaminata rena. Impercettibili onde sul bagnasciuga. A quell'ora la stretta baia a sud di Alghero era un paradiso come al tempo dei Fenici ed io nudo come Adamo. Ebbi lo stimolo di pisciare ed emisi limpida urina assorbita dalla sabbia.

Il corpo umano - come si legge in anatomia - è formato da nervi, muscoli, ossa, ghiandole ecc. Racchiude una serie di cavità e condotti più o meno ampi. Abbiamo la cavità toracica con cuore e polmoni. All'interno del cuore ci sono quattro cavità, gli atri ed i ventricoli e nei polmoni innumerevoli caverne aerifere, gli alveoli polmonari. Nella cavo addomino - pelvico abbiamo il lungo tubo intestinale, la borsa vescicale e nelle donne l'utero. Esistono canali cavitari percorsi dal sangue, dalla linfa e da liquidi vari. Uno di questi è l'uretra che veicola all'esterno sia l'urina durante la minzione che lo sprema nell'accoppiamento. Addirittura il cervello ha grosse cavità, i ventricoli cerebrali e negli occhi le vacue camere anteriori e posteriori piene di umor vitreo. Il corpo è come un pezzo di formaggio svizzero pieno di caverne intercomunicanti. Anche il pene ha i corpi cavernosi che riempiendosi di sangue

ne permettono l'erezione.

Nel pisciare percepivo il caldo flusso attraversare il condotto uretrale e riversarsi all'esterno: un piacere prolungato per il graduale svuotamento. La lunga pisciata è rilassante come una camomilla.

L'odore di piscia dal basso ventre si diffuse in aria per breve raggio. Guardai la testa scapsulata del cazzo, pallida e moscia. L'ultima volta che avevo fatto l'amore un mese prima, era stato a Firenze con una creola sud-americana alle spalle di piazza della Signoria. Fu l'ultimo grande rizzamento ed eiaculazione con coitus interruptus. Adesso ammiravo il moscio virile membro tenuto penzolante tra indice e pollice. Percepì i caldi raggi del sole accarezzare la rubiconda testa scapsulata. Stavo per finire che scorsi una nuotante a debita distanza. Era bella, giovane ed emergente dall'onda con testa, collo e spalla. Aveva capelli neri bagnati (ovvio) e dolce sguardo suadente. Guardava sguazzando come rana, con forte fissità come a un faro, la testa arrossata del mio cazzo in mano. Tesa a mezzo busto, mostrò bene il seno florido con rosei capezzoli a punta. Era la perfezione sulla terra. Disse: "Salve, sono una sirena e mi chiamo Serena. Voglio farti un pompino..." Con la prontezza di puma arrapato,

chiesi: "Dove...dove ci mettiamo?"

"Lì, siediti con le cosce divaricate tra quei tre scogli. E' un posto ideale per queste cose."

A destra dove la baia piega in promontorio, triforcuta pietra tonda a fior dell'onda emerge. Su un cocuzzolo poggiavi il culo e sugli altri due le piante dei piedi. Il cazzo manco a dirlo, duro, teso, bello e pronto all'uso.

Agile come sirena riemersi sotto di me ficcandoselo in bocca. A dire cosa provai non ho parole. Toccai i sette cieli. Aspirai profondamente aria salmastra. Irrigidito tutto, stavo per arrivarle in bocca, travolto da irrefrenabile orgasmo. Zac!!! Un dolore atroce m'aggredì dal basso ventre. Il mio urlo forsennato riempì la baia. "Ah!!! Aiuto!!!!"

In rapida successione vidi prima che svenissi: il sangue dallo squarciato scroto sgocciolare in mare come mestruale flusso. La vidi trionfante con le mie palle in mano. Vidi tra lo svenimento, che al posto delle cosce aveva affusolato ittiforme tronco con pinna a semiluna in punta. Gridò prendendo il largo:

"Ho preso la parte di voi umani che per noi sirene è più gustosa: le palle. Ne mangerò una stasera ed una domani con insalata cappuccina, ricca di vitamina E, la vitamina della fertilità. Au revoir."

fine





MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

8914-25.09.05

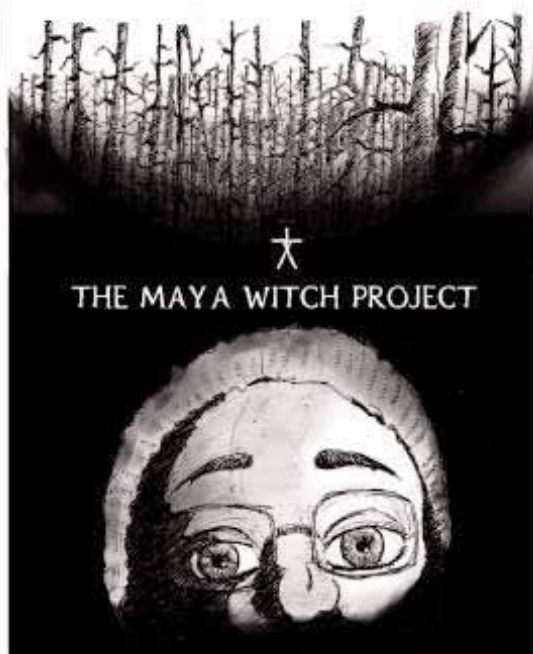


MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

8915-21.09.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.



E10V01-19.09.05



www.fotolog.com/rougecontact

Presentazione a cura dei "Lai Brothers"

L'angosciante domande che ci assale è:

"è più scemo lui che le scrive o chi ha il coraggio di fargli i complimenti?"

mmh...in effetti chi gli dice che sono belle potrebbe farlo per semplice cortesia, provata rimane solo la sua di demenza.

Ma come non apprezzare il coraggio donchishottesco con cui affronta quasi quotidianamente il ridicolo uscendo regolarmente "strisciando" dal confronto, tra i lazzi dei giusti e gli incomprensibili complimenti dei "guasti".

Grazie comunque, per l'imperterrita volontà di offrirci un angolo dove poterci ritemperare dai nostri fallimenti facendoci pensare:" bhè... in fondo c'è chi sta peggio di me."

Un affettuoso conoscente

Perché?

Come mai quest'uomo affolla l'attenzione di genti già schiacciate da altri mille impulsi altrettanto inutili con insulsi insulti al senso umoristico?

Il pover'uomo ha bisogno d'attenzione?

La psicanalista lo ha abbandonato per mettersi insieme a un giostraio 50enne alcolizzato dedito alla tratta delle bianche, le donne lo considerano poco più di un attaccapanni, il lavoro gli inscatola le cervella, lo studio si è rivelato privo di sbocchi, come d'altronde tutti i suoi precedenti miseri sforzi di riciclarsi come artista.

E allora, perché?

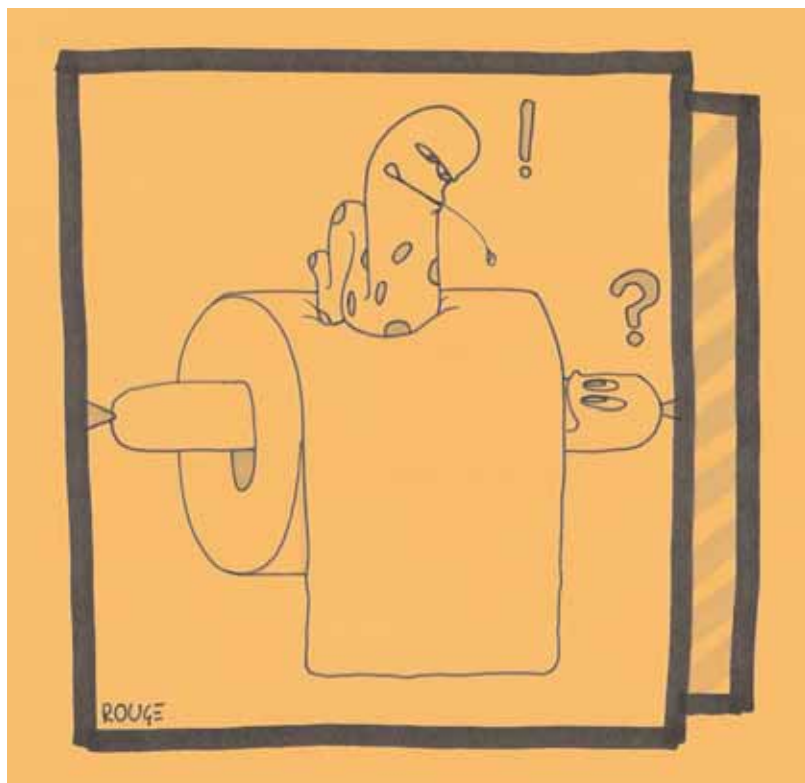
Probabilmente i poster non ci diranno un cazzo su queste vignette destinate a lasciare ammutolito qualsiasi teorico della creatività dal basso.

Ma siamo sicuri che anche voi, dopo averle lette, rimarrete fissi davanti allo schermo con quell'espressione raggelata che si chiede:

Perché?

Consentito risentimento

Giangiaco Il Moro from Sardistan





www.fotolog.com/rougecontact





L'INDULTO, OVVERO L'ALTRA FACCIA DELL'ORDINE BORGHESE di Lucio Garofalo



Il recente provvedimento d'indulto, approvato a larghissima maggioranza dal Parlamento italiano, è stato spacciato come un legittimo e doveroso atto di clemenza, se non addirittura di giustizia, compiuto dallo stato italiano per risanare la gravissima crisi emergenziale in cui versano le strutture penitenziarie. Non è un caso che gli unici voti nettamente contrari siano venuti da Antonio Di Pietro e dai suoi fedelissimi ipergiustizialisti, dai codini della Lega e dai post-fascisti di Alleanza Nazionale, cioè dai settori più apertamente reazionari, forcaioli ed oltranzisti del quadro politico-istituzionale italiano.

Ebbene, il provvedimento emesso è

appunto una misura tampone, destinata a sospendere il problema in maniera transitoria nel tempo e a rimuovere i pesanti sensi di colpa che turbano la coscienza sporca della classe politica dirigente, sensi di colpa derivanti dalle vergognose ed inaccettabili condizioni di vita in cui è costretta la popolazione carceraria. Insomma, prima che esploda qualche rivolta sanguinosa, si è ritenuto opportuno prevenire i danni, anziché affrontarli in seguito, quando è più difficile rimediarvi. Di primo acchito si potrebbe convenire e concordare con lo spirito di saggezza e di indulgenza che pare aver animato ed ispirato la suddetta disposizione legislativa. Trattasi, invece, di una misura puramente emergenziale, che tuttavia non ha risolto nulla, dato che gran parte dei detenuti rimessi in libertà pochi mesi or sono in seguito all'indulto, stanno progressivamente rientrando in galera, avendo ripreso a delinquere, come d'altronde era prevedibile che facessero. Arrestati e condannati una prima volta, se non più volte, molti detenuti sono stati scarcerati grazie all'indulto, per essere nuovamente arrestati, condannati e detenuti, in attesa di un nuovo sconto di pena.

E' chiaro allora che il vero scopo del condono da parte dello Stato è un altro, molto più subdolo ed inganne-

vole. Alla base di un simile gesto di "clemenza" risiede la volontà politica di occultare la natura reale, violenta, repressiva e antidemocratica dello Stato che è il detentore del monopolio della forza pubblica. In quanto tale, esso impone con la violenza e con la minaccia repressiva, le sue leggi e le sue regole, le sue strutture e le sue istituzioni, le sue ingiustizie e le sue contraddizioni, facendole accettare come "diritto", ovvero come "giustizia", come "ordine costituito", eccetera. Ma il delitto non può essere trasfigurato come "regola" o "diritto", l'ingiustizia non può essere spacciata come "legge" o "giustizia", la violenza dell'oppressione, dello sfruttamento, della miseria, dell'emarginazione, della guerra, non può essere camuffata sotto la veste ipocrita e mistificatrice della "legge" e di un "ordine costituito", che pertanto non possono essere messi in discussione e non possono essere criticati, e tanto meno modificati. La logica e l'ideologia imperanti nella nostra società, accettano e pretendono che si consideri la violenza, l'ingiustizia, lo sfruttamento materiale, la guerra, quali forme e fenomeni di un "ordine naturale" del mondo, che è dunque inevitabile e permanente, ossia uno stato di cose assolutamente immutabile. Eppure, la società borghese in cui viviamo è totalmente sorretta sulla violenza, tutti i rapporti economico-sociali sono imperniati sulla violenza, sull'ipocrisia, sulla mistificazione. Perciò io credo che il senso recondito di un provvedimento di indulto come quello adottato dal Parlamento italiano, sia di carattere ideologico-strumentale. Si è trattato di un'operazione di propaganda e di mistificazione politica, mirata ad esibire un volto "buonista" e "garantista",

dietro cui si annida invece la vera anima dell'ordine costituito, che è quella della repressione poliziesca e carceraria, dell'ingiustizia di classe, della ritorsione, dello squallore e del cinismo del potere, aspetti che non si possono ostentare con eccessiva disinvoltura, ma devono essere opportunamente nascosti.

La falsa clemenza, la falsa giustizia, e più un generale la falsa democrazia, servono a celare il carattere più duro e cruento che appartiene ad una società in cui la violenza e lo sfruttamento sono all'ordine del giorno, anzi stanno all'origine stessa della società, e si concretizzano abitualmente in tutti i rapporti della vita quotidiana degli individui, nelle carceri, in fabbrica, a scuola, in famiglia, dappertutto, persino nei più consueti e normali rapporti d'amore e d'amicizia. In tal senso, l'indulto ha offerto il lato ipocrita e "perbenista" del sistema attualmente in vigore, e non mi riferisco solo al sistema carcerario, ma all'intero sistema sociale, dominato da interessi materiali di profitto, di arricchimento e di potere, che coinvolgono un'esigua minoranza di soggetti, la cui ferrea volontà influenza lo Stato, il diritto, la legge e l'ordine, che sono una diretta emanazione storica della classe sociale al potere.

Recentemente ho rivisto su un canale televisivo tematico, il bellissimo film di Giuliano Montaldo, "Sacco e Vanzetti" (del 1971), interpretato da due attori magistrali, Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla, calati nei panni dei due anarchici, un'opera cinematografica di gran pregio, impreziosita da una sublime colonna sonora composta da Ennio Morricone, la cui parte cano-

ra è stata interpretata dall'incantevole e soave voce di Joan Baez, la più importante cantautrice pop statunitense. Al termine della visione del film, dopo essermi commosso ancora una volta, ho meditato sulla dolorosa e imperdonabile ingiustizia sofferta dai due anarchici italiani (che, ricordo, sono stati tardivamente riabilitati dal governo U.S.A.), una violenza perpetrata dal sistema politico-giudiziario statunitense, cioè da quella che viene abitualmente osannata e celebrata come "la più grande democrazia del mondo".

Una persona, che insieme a me ha assistito al film, ha espresso il seguente pensiero: "Chissà che dolore hanno provato i due compagni sulla sedia elettrica!", come se un metodo meno doloroso di esecuzione di un'ingiusta pena capitale potesse attenuare e ridurre l'entità del torto, della violenza, dell'ingiustizia. Che si tratti della sedia elettrica o di un'impiccagione, della ghigliottina o della fucilazione, di una decapitazione a colpi d'ascia o di un'iniezione letale, ogni modalità tecnica di attuazione della pena capitale è indubbiamente legata e riconducibile alle condizioni temporali e spaziali in cui vive un determinato ordinamento statale, una determinata formazione sociale. E' altrettanto indubbio che persino la civiltà giuridicamente più avanzata, che escluda dal suo codice punitivo la condanna a morte, sostituendola con un più "umano" ergastolo, ossia con il carcere a vita o con altre pesanti sanzioni carcerarie, e che ogni tanto conceda un'amnistia, un indulto, un condono, uno sconto di pena, una grazia, mostrando in tal guisa un volto di "clemenza" e di "equità", in realtà si

propone soltanto di camuffare ipocritamente la sua vera natura repressiva e reazionaria, mistificando l'autoritarismo e l'iniquità di fondo su cui si regge qualsiasi sistema economico-sociale di tipo classista, che ha bisogno di "normalizzare", "istituzionalizzare" e "legalizzare" le aspre contraddizioni e le profonde sperequazioni materiali e sociali esistenti.

Restando sempre in materia cinematografica, mi viene in mente un altro film, diretto da Luigi Magni, intitolato "Nell'anno del Signore", uscito nel 1969. In questo film il personaggio principale è Cornacchia/Pasquino, interpretato da un eccelso Nino Manfredi, uno dei migliori interpreti della commedia all'italiana, il cui nome spicca in un maestoso cast formato da attori di prestigio quali Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Robert Hossein ed altri. Pasquino rappresentava la voce satirica del popolo nella Roma papalina, era un autore clandestino di versi irriverenti, scritti sulla statua dell'imperatore Marco Aurelio, e rivolti contro il potere temporale dei papi e dei preti, insomma un acerrimo e irriducibile avversario della Chiesa cattolica apostolica romana. Pasquino, a un certo punto del film, che si avvia verso l'epilogo finale, afferma: "A noi rivoluzionari ce frega er core!". Una frase ad effetto, che si inquadra abilmente nel contesto storico del 1968/69, con tutte le inevitabili implicazioni che quel concetto esprimeva in un momento rivoluzionario della storia italiana ed internazionale.

Personalmente non concordo affatto con la tesi contenuta nell'asserzione lapidaria di Pasquino, che probabil-

mente parlava a nome del regista del film, il romano Luigi Magni.

Non sono d'accordo per tanti motivi, ma soprattutto per innegabili ragioni storiche.

Infatti, tutti coloro che hanno messo rigorosamente in pratica un simile orientamento strategico-politico, attenendosi alla lettera al modello e allo spirito rivoluzionario incarnato da Pasquino e riassunto in quella sua frase, hanno miseramente fallito. Si pensi, ad esempio, alle Brigate Rosse in Italia, alla R.A.F. nella Germania Ovest, a tutte quelle formazioni e quei gruppi combattenti emuli delle Br, che hanno adottato una linea di lotta armata durissima, inflessibile, senza "cuore" e senza "pietà": hanno tutti perso tragicamente. Persino quelle rivoluzioni sociali e politiche che erano state inizialmente vincenti, come la rivoluzione bolscevica del 1917 in Russia, hanno condotto in seguito ad esiti catastrofici e rovinosi. Come mai?

A mio avviso, il problema di fondo sta nel fatto che quando si rigetta e si elimina il "cuore", vale a dire l'umanità, nella lotta e nel movimento di una rivoluzione, il rischio principale che si corre è quello di allontanarsi ed isolarsi dal carattere, dalla forza, dal sentimento e dallo spirito delle masse popolari, per diventare aridi e spietati, addirittura più violenti e spregiudicati del potere che si intende affossare. Non si può sconfiggere il nemico emulandolo, altrimenti si rischia di assomigliargli troppo e si finisce per sostituire un altro sistema di potere e di oppressione, più cruento ed efferato rispetto a quello che è stato abbattuto e rovesciato.

Io credo che non si debba cercare di sovvertire e conquistare il potere, ma bisogna semplicemente negarlo e ripudiarlo tout-court, senza emularlo o eguagliarlo, evitando di farsi plagiare, sedurre, e quindi corrompere, dal suo fascino subdolo, malefico e perverso.

A NOI OCCIDENTALI
IL PROBLEMA DELLA
FAME...



STA SULLO STOMACO.
broderie

SE MI DOMANDASSERO

Se mi domandassero quale è
la cosa per cui vale la pena
vivere cosa dovrei rispondere?
Io, che non ho niente se non
l'aria che respiro! Io, che
ogni giorno vedo morire un
amico o un parente, di fame,
di malattia, di povertà!
Io, che non sono padrone neppure
di me stesso! Io, che qui in
Senegal, ogni giorno combatto
per un pugno di mosche con
dentro qualche chicco di riso!
Io, cosa dovrei rispondere se non
"...per la Parigi-Dakar?!"

MAESTRO, ABBIAMO SOLO
DUE PANE E QUATTRO PESCI!



IL PANE LO MOLTIPLICO IO,
PER I PESCI CHIAMATE
BERWSONI!

PULCI - IL MONDO DEI VERMI 7

DI CLAUDIO CARDINALI



LA SCUOLA DI PULCI - LA TRAPEZISTA

DI CLAUDIO CARDINALI



PENSIER ACCI e PENSIERINI DI IGNANT



Pia ttti
2006



Pia ttti
2006

RX

STORIE DI VITA VISSUTA

www.rxstrip.it



www.rxstrip.it

CARTAGIENICAWEB.IT



SHEEPPARD

©ZETABO



VITA DA NETTURBINI SPAZIALI

<http://sheeppard.splinder.com/>



IL SIGN. CHISSÈNE... PRESENTA: IL FAVOLOSO MONDO DELLE
FILASTROCCHÉ! - ZAZZA06 -
 C'ERANO UN TEMPO TRE CIVETTE MOLTO ARRAPATE:



ESSE ERANO SOLITE SPIARE
 MARIA, LA FIGLIA DEL DOTTORE
 DEL PAESE...



ORA BASTA! MI SONO STUFATO
 DI FARE IL GUARDONE!!!



...RAZZA DI SFIGATI!! VOGLIAMO DARCI
 UNA MOSSA?! RUSCIREMO A FARCI QUELLA
 PUPA! E SMETTETELA DI FARVI LE SEGHE
 A VICENDA CHE FATE SCHIFO!!



LA SERA STESSA, DECISERO DI ENTRARE
 A CASA DEL DOTTORE, BEN
 SAPENDO CHE RAZZA DI UOMO SENZA
 SCRUPOLI EGLI FOSSE!...

SGUALDRINA! TI PIACEREBBE
 DARLA VIA, EH? STAI CHIUSA IN
 CAMERA!! SQUALDRINA!



...OPS!
 NON MI TOCCARE IL
 CULO...
 ZITTI!!
 MALEDEMI!



NON SO PIU'
 CHE FARE
 CON QUESTA
 FIGLIA!...



...AH! SE LA POVERA NONNA
 FOSSE VIVA! SIGH...
 DI LEI NON MI RIMANE
 ALTRO CHE
 QUESTO
 COMO!...

E CI TENGO
 MARBOSSAMENTE...



Round The Clock

by DITO WWW.DITTOONS.COM





E.S.U.



<http://esulastriscia.splinder.com>



IL TUTTOLOGO RISPONDE

A CURA DI GIUSEPPE RICCIARDO

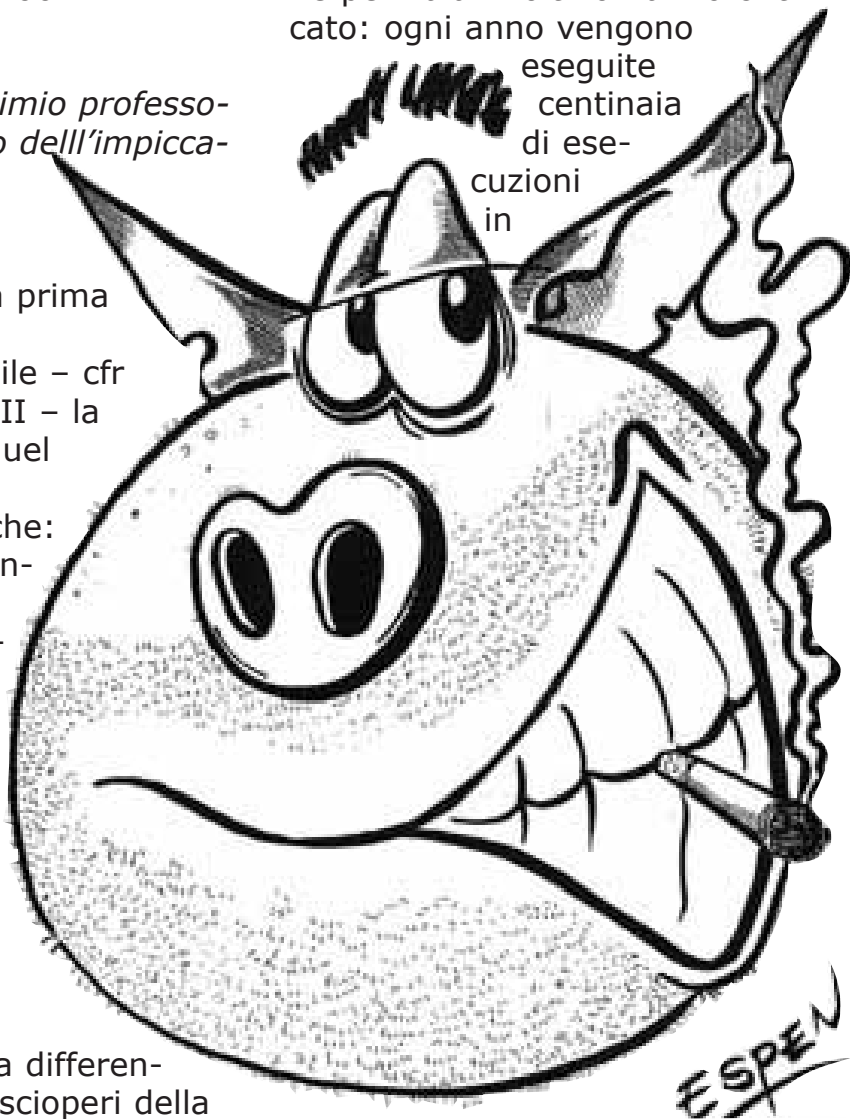
Tuttologo gennaio 2007

Marilù, Pistoia: *"Esimio professore, ha visto il video dell'impiccagione di Saddam Hussein?"*

Lo rivedo ogni sera prima di addormentarmi. Come era prevedibile – cfr Nostradamus, VI-XII – la messa in onda di quel video ha scatenato moltissime polemiche: scene eccessivamente violente, testimoni sadici e assetati di vendetta, immagini troppo sgranate. Il risultato: un'immensa bolla mediatica in cui i primi a saltare sul carro della visibilità a buon mercato sono stati Marco Pannella e il Governo italiano (la differenza? Pannella fa gli scioperi della fame, il Governo fa fare gli scioperi per la fame). Romano Prodi si è detto indignato e ha deciso di avanzare al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la proposta di abolire la pena capitale in tutto il mondo; poi è tornato a rincorrere le galli-

ne per l'aia. Molti lo hanno criticato: ogni anno vengono

eseguite
centinaia
di esecuzioni
in



tutto il mondo, e una iniziativa contro la pena di morte viene avviata solo quando la vittima è Saddam Hussein - uno che per galvanizzare le folle sparava in aria col fucile, nuotava in mezzo a dieci sosia, occupava il Qwait,

gasava i curdi, e il tutto in una mezza mattinata libera? Io invece non critico Prodi, anzi, difendo la sua decisione. Perché? Semplice: mi piace stare dalla parte del torto.

Secondo molti, il motivo per cui la pena di morte è profondamente sbagliata starebbe nella palese contraddizione che porta con sé: se lo stato ci vieta di uccidere, non può farlo lui. Ma questo non ha alcun senso: uno stato esiste proprio perché può fare cose che i suoi singoli cittadini non possono fare. Ad esempio, lo stato ci vieta di richiudere in carcere qualcuno, ma lui può farlo, e questo è più che normale.

Le motivazioni che rendono la pena di morte odiosa e intollerabile almeno quanto una messa in onda di Buona Domenica sono altre: l'irreversibilità della pena ("Ci scusi, ci eravamo sbagliati. Lei è un uomo libero". "Grazie. Peccato che sono anche un uomo morto"); o ancora, il fatto che essa confligge con i principi di base che il carcere assolve nella nostra società (rieducazione, riabilitazione, tatuaggi a basso costo).

Per concludere: George W. Bush ha dichiarato che all'ora dell'esecuzione, stava dormendo. E anche quando ha fatto questa dichiarazione, stava dormendo. (Com'è Bush quando dorme? E' come quando è sveglio, solo che ha gli

occhi chiusi, l'espressione un pò più sveglia e tiene in mano un orsacchiotto di peluche con la testa mozzata).

Francesco, Imperia: *"Professore, adesso anche Serena Grandi ha scritto un libro! Ma chi vogliono prendere in giro? Sicuramente deve averlo scritto qualcun altro per lei"*

Non essere così prevenuto. Il libro di Serena Grandi? Io credo che sia tutta farina del suo seno.

Michelangelo, Cortina d'Ampezzo: *"Professore, le piacciono gli sport invernali?"*

No, li trovo piuttosto freddi. Ne pratico soltanto uno, lo Snobbord, che consiste nello snobbare chiunque pratichi sport invernali.

Barabba, Maratea: *"Professore, quante polemiche per l'ultimo film di Mel Gibson, Apocalypto. Dicono che sia violentissimo. Ma lei lo ha visto?"*

Sì, ma sono stato fortunato: me la sono cavata con soli 17 punti di sutura.

La pellicola ci mostra le drammatiche vicende della popolazione

Maya, scomparsa dopo crudeli e sanguinose battaglie e ampio spargimento di sangue innocente. Ma mi chiedo: c'era proprio bisogno di sterminare tutti solo per fare un film?

Mattia, Capoliveri: *"Professor Melaverde, quanto orrore nella strage di Erba. Lei come definirebbe questa drammatica vicenda?"*

Una riunione di condominio riuscita particolarmente male.

La vicenda si è rivelata una vera e propria manna dal cielo per tutti gli amanti del degrado umano, dello sciacallaggio mediatico, della petulanza inutile, del marciume imperante, del moralismo pedante e del nichilismo. In una parola: i giornalisti.

Una nota di merito va a Bruno Vespa che, messo da parte l'ormai

superato plastico della villetta di Cogne, ha accompagnato la ricostruzione dei delitti con una serie di illustrazioni che riproducevano nel dettaglio gli squartamenti, schizzi di sangue compresi. L'effetto splatter era fenomenale, secondo solo all'albo n.5 di Dylan Dog "Gli Uccisori". Le scene delle vignette di Vespa erano talmente cruente ed esplicite, che la loro visione è stata vietata ai minori di Mel Gibson.

Unico neo della trasmissione, quello in faccia al conduttore.

Patrizia, Roma: *"Professore, che libro sta leggendo adesso?"*

Fammi controllare... ah, ecco. "Cento colpi di spazzola prima di andare affanculo".



CARTACINE SPECIALE

AIUTO! LA CRITICA HA IL MEL DI TESTA APOCALYPTO E IL TEATRINO DEL PREGIUDIZIO



Il 5 gennaio è giunto sugli schermi italiani l'ultimo film di Mel Gibson, *Apocalypto*, ma già da qualche giorno si erano aperte le cateratte della critica da parte della comunità scientifica e dell'opinione pubblica. Quest'ultima si è indignata per il mancato divieto ai minori di anni 14 (poi introdotto a grande richiesta dal Tar del Lazio), mentre storici, archeologi, glottologi, etologi eccetera hanno accusato Gibson di falsificare la storia, tacciandolo di razzismo per aver dipinto i Maya come selvaggi sanguinari e criticandolo aspramente per aver utilizzato alcuni attori pellerossa in luogo di indigeni e una lingua autoctona, il maya yucateco, in maniera approssimativa, quando non

errata.

Le vibranti proteste di genitori e pedagoghi, politici e istituzioni, psicologi e religiosi fanno sorgere spontanea una domanda: perché le succitate, allarmate categorie hanno tenuto il becco rispettosamente chiuso due anni fa, in occasione dell'uscita de *La passione di Cristo*, pellicola ben più sanguinaria (ma dal forte afflato religioso...) diretta, guarda caso, dallo stesso Gibson? All'epoca, per giustificare il mancato divieto, il presidente della commissione censura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dichiarò "che le famiglie sanno benissimo qual è il contenuto del film e sta a loro valutare se i minori possano capirlo senza impressionarsi". Forse che le

famiglie non sono più in grado di discernere il giusto, di fare oggi ciò che per il governo erano perfettamente in grado di fare ieri?

Più facile prevedere l'equivoco nel quale sarebbero inciampati eruditi e accademici: Apocalypto - che è stato realizzato con la fattiva collaborazione e consulenza del dottor Richard D. Hansen, archeologo di fama mondiale - è un prodotto di finzione, di fantastoria, parto della fertile e febbricitante visionarietà del suo artefice, NON un documentario commissionato

dall'Archaeological Institute of America. I dotti rilievi e i severi rimproveri mossi da critici e studiosi, pedanti quanto poco pertinenti, hanno sortito l'effetto di incrementare nel pubblico potenziale una curiosità e una morbosità già lievitate dopo i primi articoli e le prime polemiche. Giudicare un'opera di fantasia con il metro intransigente della storia è un errore talmente grossolano da far sorridere anche i sassi (i "meno archeologicamente reperi" per i seguaci del politically correct).

Chiarito (una volta per tutte?) il malinteso, "rimane" il film, l'oggetto artistico del contendere ...

Alcuni dei principali quotidiani italiani (non conosciamo ancora il responso delle riviste specializzate) hanno stroncato all'unanimità l'ultima fatica dell'ormai ostracizzato Mel Gibson. Per farlo hanno attinto dal pozzo nero dei pregiudizi in modo così sfrenato da correre quasi il rischio di spurgarlo.

L'animosità nei confronti di Gibson ha superato il livello di guardia dopo che l'attore e regista australiano, una notte di fine luglio 2006, ha apostrofato uno o

più funzionari della Stradale di Los Angeles - che gli contestava il reato di eccesso di velocità e guida in stato di ebbrezza - con termini ben poco filosemiti, del tipo "tutte le guerre del mondo sono state scatenate dagli ebrei". Una volta rinsavito, l'attore non ha tardato a fare pubblica ammenda: "Chiedo scusa a tutti nelle comunità ebraiche per le velenose parole che ho pronunciato, non sto solo chiedendo perdono ma vorrei fare un passo in più incontrando i leader delle comunità ebraiche per decidere assieme l'appropriato percorso da seguire".

Incidente chiuso? Neanche per idea! Da quel giorno Gibson, già bollato come sadico & sanguinario dopo il controverso La Passione di Cristo, si è guadagnato un appellativo nuovo di zecca: razzista, o, in alternativa, antisemita.

La ragione di questo lungo preambolo? Adesso che si è presentata l'opportunità, i suddetti quotidiani, tramite trepidanti "bocche da fuoco" fatuo, hanno stroncato Apocalypto con l'intento fin troppo plateale di colpire, punire il personaggio-Gibson, sadico, razzista e antisemita, screditandolo con critiche maligne e rinunciando a priori e per principio a qualsivoglia obiettività critica. Non altrimenti si spiegano i cumuli di farneticazioni e le dosi massicce e inopportune di sarcasmo dispensate dalla carta stampata. In qualità di appassionato prima e di critico cinematografico poi, trovo intellettualmente scorretto l'operato di chi, come Alberto Crespi de l'Unità, ha ridicolizzato autore, film e personaggi componendo una sorta di variante complementare alle irridenti strisce di Stefano Disegni su Ciak. Ecco

dunque che il lungo prologo del film - in cui Zampa di Giaguaro e i suoi compagni cacciano un tapiro, lo uccidono e poi se lo spartiscono - "pare un college-movie, ambientato fra i maya: una versione 'etnica' di American Pie". La "lucida" analisi del film prosegue tra illazioni gratuite ("Mel Gibson [...] gode come un tapiro: prigionieri sventrati, cuori estratti ancora palpitanti...") e sarcasmo inopportuno ("Apocalypto diventa un videogame dimostrativo della legge di Murphy") che faranno sorridere lui e pochi altri. Prima di chiudere in bellezza (si fa per dire), l'articolista enuncia con intento diminutore una delle regole più applicate della Settima Arte: "Questo è un film elastico, che ciascuno può leggere e plasmare a proprio piacimento". In questa circostanza con palesi intenti denigratori...

Da l'Unità a il manifesto il passo non è mai stato troppo lungo, e diventa ancora più breve in talune occasioni. Luke Ciannelli dimostra subito quanto Apocalypto sia un "film elastico" definendo l'opera di Gibson "gioco fosco più che epico, insopportabilmente orientalista (sic!), con striature da commedia pesante all'italiana (sic bis!) e ritmica avventurosa da telefilm (sic ter!)". Più avanti l'autore ne mette a durissima prova la qualità elastica: "[...] Con un inseguimento a piedi gay, a retrogusto sadomaso (anche se un po' anabolizzato) si dissimula meglio e trova più pubblico". Per finire, un lungo attacco personale, in un'atmosfera di velenoso risentimento che spinge l'articolista a insultare Gibson ("vigliacco"), reo di aver definito effeminata l'andatura di Jerry Lewis! In attesa di conoscere la

fonte e valutare la veridicità di questa sconvolgente notizia, ne riportiamo un'altra, documentata. Il sito web del Review Journal di Las Vegas ha pubblicato qualche mese fa una pungente dichiarazione di Jerry Lewis a commento dei rilievi antisemiti di Gibson: "Farò un film con Mel Gibson e con suo padre. Lo dirigerò io, e lo chiamerò 'Skinheads'. La prima si terrà ad Haifa, e dopo lo porteremo a Berlino, Gerusalemme e Tel Aviv..."

(fonte:

http://www.reviewjournal.com/lvrj_home/2006/Sep-01-Fri-2006/news/9397138.html)

A ben leggere, Ciannelli si disinnesca da solo un paio di volte: la prima in apertura, quando colloca la citazione di Will Durant "sui titoli di coda" invece che su quelli di testa, e completa l'opera riportandola in maniera errata; la seconda tra il primo e secondo tempo, quando avverte il pubblico che "si parlerà nel film (ma poco) una lingua incomprensibile". Tutti d'accordo sulla sua incomprensibilità, ma per il resto Zampa di Giaguaro & co. si dimostrano loquaci...

In questa istruttiva panoramica sull'uso distorto della critica non potevano mancare la Repubblica e Il Messaggero. Nel primo caso Natalia Aspesi confessa ai lettori di aver abbandonato la sala per un caffè "dopo 100 minuti di continue efferatezze senza un minuto di pausa", ma viene smascherata dal collega de l'Unità ("Per i primi 20 minuti Apocalypto [...] è un idillio campestre"). Suvvia, mettetevi d'accordo...

Il Messaggero ha deciso fin dal titolo di puntare tutto sul (presunto) sadismo di Gibson. Anche qui il concetto di "film elastico" viene subito messo a dura

prova - "Mel Gibson ha rifatto The Passion" - e il test dimostra la sua assoluta serietà quando Fabio Ferzetti scrive che il film è un "[...] popcorn movie di ambizioni sproporzionate e di un sadismo così ostentato da sfiorare il ridicolo".

Di questo coro di voci stridule e stonate non fanno parte Il Corriere della Sera e La Stampa (Alessandra Levantesi definisce il film "un'avventura affascinante come una favola nera e inquietante come una metafora"). Il primo, se da un lato si accoda al carrozzone ("L'ultima provocazione di Gibson colpisce il pubblico con l'arma della violenza esplicita"), dall'altra ha l'innegabile merito di ospitare l'unica testimonianza lucida e credibile in un mare magnum di malignità gratuite e fuorvianti: quella di Carlo Freccero (che, guarda caso, critico non è). L'ex direttore di Raidue afferma che Apocalypto "è un film molto interessante sulla violenza del potere, primordiale e premoderno come quello di oggi". E chiosa: "La riprova è nel fatto che perfino le immagini di Saddam sono state diffuse con sufficiente indifferenza...". Diffuse, o per meglio dire orgogliosamente esibite, da media gongolanti, senza il minimo riserbo sull'impatto che avrebbero avuto sui minori, il cui equilibrio psichico sta a parole così a cuore a istituzioni e opinione pubblica. Immagini che con la loro drammatica tangibilità angosciano e traumatizzano ben più di qualsiasi scena del tanto demonizzato Apocalypto...

APOCALYPTO LA RECENSIONE DI CARTAIGIENICA

"Il primo obbligo di un regista è di intrattenere e da questo punto di vista Apocalypto è un thriller, una caccia all'uomo, un film di azione. Ma nello stesso tempo un regista deve anche educare e cercare di elevare le persone. Il film fa riflettere sui Maya, su questa grande civiltà molto avanzata nell'astronomia, nella letteratura, nella matematica e allo stesso tempo capace di atti tremendamente barbarici; su come le grandi civiltà non vengono conquistate ma implodono. E sulla paura, su come la paura guida molte decisioni e su come il potere la usa per manipolare le persone. Anche la guerra in Iraq è stata lanciata grazie alla paura. E' triste, ma è così"

(Mel Gibson)

Per Apocalypto Gibson e i suoi più stretti collaboratori hanno dichiarato di ispirarsi ai Maya, attratti soprattutto dal crollo inspiegabile quanto repentino della loro radiosa (ancorché sanguinaria) civiltà. L'incipit vorticoso del film - la caccia a un tapiro - non possiede alcun elemento estetico "da videogame", come da più parti pervicacemente dichiarato. Esso mostra efficacemente la convulsiva, primitiva dialettica degli opposti nel groviglio irto di insidie - naturali o architettate dall'ingegno umano - della foresta pluviale. Alla cattura segue la spartizione, e l'animale viene fatto a pezzi. L'atmosfera è gioiosa, giocosa: la

battuta è stata proficua, l'allegria regna sovrana. Improvvisamente, la vita pacifica della tribù di Zampa di Giaguaro (Rudy Youngblood, un quasi esordiente di origini indiane dai lineamenti tutt'altro che macho, come avventato da qualcuno...) viene sconvolta dall'aggressione di un gruppo di guerrieri Holcane, feroci "procacciatori di schiavi", guidati da Lupo Zero (Raoul Trujillo). L'esito dello scontro è segnato: Zampa di Giaguaro - che è riuscito a mettere in salvo moglie gravida e figlioletto in una buca - viene ridotto in schiavitù e trascinato via con altri membri della sua tribù, verso un triste destino...

Che Apocalypto sia una metafora del declino implodente della nostra società è fin troppo chiaro: la riflessione sull'utilizzo della forza, da elemento di sopravvivenza a quello di sopraffazione; la violenza come linguaggio ideale per comunicare con i più deboli (le minoranze etniche, gli immigrati, i diseredati di oggi?); la rinuncia ad ogni razionalità scientifica e l'abbandono ineбетito a un fideismo crudele che si sublima in una catena agghiacciante e incessante di sacrifici umani. Fin dal principio appare evidente che la collocazione storico-geografica - l'ostacolo nel quale sono incespicati storici e studiosi - ha importanza relativa, mentre le frequenti scene di violenza sono depurate di qualsivoglia compiacimento e giustificate esclusivamente dal contesto narrativo: d'altronde, pare alquanto improbabile che all'epoca tribù con indole e interessi così antitetici si sfidassero a colpi di bon ton... Il lungo viaggio dei prigionieri, tragico e simbolico (l'incontro con la ragazzina appestata che dispensa lugubri

profezie), è raffigurato dalla mdp senza alcun godimento sadico: i cuori "espianati" sono già strappati dal petto quando compaiono sullo schermo; una scena analoga, più cruenta, era presente in Indiana Jones e il tempio maledetto, ma non mi risulta che all'epoca Spielberg fu tacciato di crudeltà gratuita... Qualcuno potrebbe obiettare, restando nell'affollato territorio dell'opinabile e dell'indimostrabile, che quello era un film avventuroso di dichiarato intrattenimento, questo no.

Apocalypto, nell'ottica della violenza cosiddetta "grafica" (brutto neologismo derivato dall'inglese graphic, "esplicito"), è meno aggressivo di Braveheart, ma va detto che all'epoca Gibson non era ancora entrato nell'occhio del ciclone dei mass media per le succitate dichiarazioni molto poco filosemita...

Una volta giunti nella Città - sorta di tumultuosa suburra formicolante di derelitta umanità e dominata dalle ultime vestigia di una grande civiltà (le piramidi) -, Zampa di Giaguaro assiste impotente alla decapitazione di diversi membri del suo clan, durante una cerimonia officiata da un piccolo stuolo di "ministri" del culto, sorta di pittoresca quanto decrepita corte dei miracoli agghindata in lussuosi paramenti. Qui la narrazione si fa essenziale, scandita in blocchi di immagine dal forte afflato simbolico, che permettono allo spettatore di "leggere" il decadimento di un popolo sui volti consumati e sfatti dei potenti e su quello trasfigurato e sfigurato della marmaglia. L'intento di Gibson non appare quello di scandagliare le ragioni di un tracollo così paradigmatico - e qui cadono le accuse di "ambizioni spropo-



rappresenta l'es-
 senza stessa del
 cinema, entro i
 cui confini la
 Storia cambia
 corso e si trave-
 ste da Metafora.
 In una delle ulti-
 me sequenze,
 Zampa di
 Giaguaro, prodigi-
 o s a m e n t e
 scampato alla
 morte grazie alla
 Conoscenza
 (l'arte di caccia-
 re e di sopravvi-

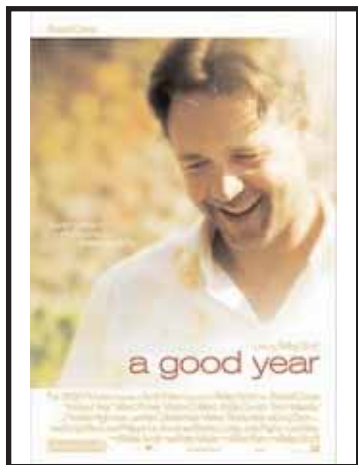
sitate" -, quanto piuttosto quello di
 mostrarne gli effetti devastanti; per fare
 ciò adotta uno stile di eloquente sintesi
 espressiva, senza scivolare in pernicio-
 si barocchismi ma sfruttando al meglio il
 suo innegabile talento visionario (l'im-
 imagine della parete di cadaveri senza
 testa è veramente impressionante) e
 ogni risorsa tecnica della mdp. In que-
 st'ottica, la sequenza dell'eclissi di Sole
 potrebbe avere una valenza simbolica
 particolare: un fenomeno astronomico -
 espressione di una scienza studiata,
 appresa e poi rinnegata, o dimenticata?
 - viene interpretato come benevolo
 segnale divino e pone fine all'ecatombe.
 E' forse questo il segnale della rinuncia
 a utilizzare il frutto dell'ingegno empirico
 dell'uomo per rimettere il destino della
 propria vita nelle mani di una Fede
 capricciosa e inaffidabile quanto le
 mutazioni meteorologiche e, quindi, l'ini-
 zio della fine. Fine che viene annuncia-
 ta dall'arrivo delle tre caravelle, simbolo
 della Cristianità, inesattezza storica - da
 più parti assurdamente enfatizzata - che

vere) tramandatagli dagli avi e accre-
 sciuta dalla pratica quotidiana, si ricon-
 giunge con moglie e figlio e con loro
 sceglie di tornare a vivere nella foresta,
 mentre gli avamposti del Vecchio
 Mondo si accingono a guadagnare la
 battaglia: è il Ritorno alla Famiglia, prima
 che alla Natura, sembra suggerire
 Gibson, il vero cammino da intraprende-
 re per sperare in un nuovo inizio. O,
 forse, per allontanare ancora un po' il
 sopraggiungere della Fine.

a cura di Ettore Ridola

LUCI, CAMERA... SCACCO!

a cura di Ettore Ridola



UN'OTTIMA ANNATA (A Good Year, Usa 2006)

Regia di Ridley Scott

Sceneggiatura di Marc Klein, dall'omonimo romanzo di Peter Mayle

Fotografia di Philippe Le Sourd

Montaggio di Dody Dorn

Interpreti principali: Russell Crowe (Max Skinner); Albert Finney (zio Henry); Marion Cotillard (Fanny Chenal); Tom Hollander (Charlie Willis)

Genere: commedia di ri-formazione sentimental-enologica

Max è un broker, uno "squalo" della finanza londinese, ma soprattutto un gran bastardo. E' cinico, spietato e odioso. Ma non è sempre stato così. Anzi. Da ragazzino era solito trascorrere il lungo periodo della villeggiatura estiva ospite dello zio Henry nel suo splendido castello immerso nel verde dei vitigni, in terra di Provenza. Estate intense e indimenticabili. Forse. In realtà, Max le ha dimenticate, o, meglio, nascoste nei gelidi anfratti di un frenetico materialismo metropolitano, troppo arido e ostentato per essere verace. La vita, infatti, gli offre una possibilità per cambiare rotta quando l'amato parente muore lasciandogli il maniero in eredità. Giunto in Francia, realtà e ricordi cominciano lentamente a mescolarsi, e con i luoghi più dolci della sua infanzia Max riscopre, tra un flashback e l'altro, armonie recondite mai rinnegate. In uno di questi lo vediamo giocare a scacchi con Henry: lo zio distoglie per un attimo lo sguardo dalla scacchiera, e il ragazzino lesto ne approfitta per spostare alcuni pezzi. L'operazione furtiva non è però sfuggita agli occhi vigili dell'uomo, che si volge allora con sorriso sornione verso il nipote e comincia a narrare una storiella. All'epilogo, quando l'anziano gli domanda l'insegnamento morale che ne ha tratto, Max non esita neppure un istante e, con un moto di raggianti compiacimento tutto infantile, risponde: "Scacco matto!", destando l'ilarità del suo avversario, disarmato da una sfrontatezza ancora priva di malizia.

Gli scacchi stimolano quell'impulso antagonistico che in taluni sboccia prepotente, come nel caso del giovane Max. Un impulso che ha rischiato di trasformare un'esistenza in un lungo e grigio inverno londinese prima del ravvedimento provvidenziale, complici i romantici declivi provenzali e il sorriso seducente di Marion Cotillard.

a cura di Ettore Ridola

CARTACINE SPECIALE

CINEMA DI CARTA 70
IL CINEMA POPOLARE PRESENTATO DALLA STAMPA

ECCEZIONALE PRIMA!

OGGI al Cinema **METROPOL**

Finalmente anche a Torino, in versione integrale
«The Cheerleaders», le allegre ragazze che stanno
scandalizzando il mondo intero!

e adesso le ragazze Pom-Pom
giocano con

LA PORNOPALLA

THE CHEERLEADERS

Stephanie Fontaine
Denise Dillaway
Jovita Bush
Debbie Lowe
Sandy Evans
John Levene

Produced by
Doris M. Kravitz
EASTMANCOLOR

Vietato minori 18 anni - Orario 14,30 - 16 - 17,40 - 19,10 - 20,40 - 22,30

*Ehi amico, prendi un calmante, questo film è un
supereccitante!!!*

CARTACINE SPECIALE

FORTISSIMA «PRIMA»

OGGI al CAPITOL

Sbalorditive coincidenze con la realtà nel film che ha previsto tutto!

DISTRIBUZIONE 77

**LUC MERENDA
MARCELLA MICHELANGELI
ANDREA FRANCHETTI**

In che il servizio segreto
caccia dell'attentatore

**Dirigente Dc
ferito alle gambe**

E finita con 8 morti

**UNA DELLE BRIGATISTE
ERA UN UOMO
MASCHERATO DA DONNA**

ROMA ANCORA SCONVOLTA DA GRAVISSIMI INCIDENTI

Pomeriggio di paura

**Quanti
STRETTI
Assalto
S...**

ccisi Due brigatiste sparano

URTO

ITALIA: ULTIMO ATTO

**MASSIMO PIRRI • LOU CASTEL
INES PELLEGRINI**

BENEDETTO COVERSI

LALLO GORI

UNA CINECOOPERATIVA

Orario spettacoli: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40 • Vietato anni 18



**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html